



Temi del Giorno

ERASMUS • LUIGI DI MAIO • MARIA DE FILIPPI • MIGRANTI • PIER LUIGI BOSCHI • REGGELLO

[IlFattoQuotidiano.it / Sport & miliardi](#)

# Milano-Sanremo 2016, la classicissima di primavera numero 106 tra ricordi, fughe e storie di rinascita italiana



Sport &amp; miliardi

*Dalla Pianura Padana al mare di Genova, 292 chilometri che danno il via alla stagione vera del ciclismo e sono l'occasione per ricordare il Belpaese che fu. Il racconto di record, campioni e aneddoti*

di [Leonardo Coen](#) | 18 marzo 2016

COMMENTI

Più informazioni su: [Ciclismo](#), [Fausto Coppi](#), [Milano](#), [peter sagan](#), [Sanremo](#), [Vincenzo Nibali](#)

MILANO - Nel giorno di **san Giuseppe** va in scena la **Milano-Sanremo** numero 106: per la parrocchia delle due ruote, non è solo la grande "classica di primavera". E' un viaggio rituale, come scrive **Claudio Gregori** nel suo bel libro dedicato a *Merckx, figlio del tuono* (66TH2ND editore, appena uscito). Insomma è più di una semplice gara. E' il vero inizio della nuova stagione agonistica: quando i **campioni** escono di letargo e misurano la concorrenza. Quello che l'attuale calendario sempre più infittito delle corse offre prima è **fuffa**, o quasi. Appaga i team, e affina la forma dei **corridori** che sfruttano le gare per allenarsi. Ma il test della verità rimane la Milano-Sanremo: dove si capisce come andrà per il resto dell'anno. Oggi in lizza abbiamo lo svizzero **Fabian Cancellara**, figlio di emigrati nostrani. C'è il campione del mondo, lo slovacco **Peter Sagan**, testa matta di grandissimo talento. Ci sono altri che palesano buona forma. Come il belga **Greg Van Avermaet**, vincitore della **Tirreno-Adriatica** mutilata delle salite per paura della neve che poi non c'è stata e che ha fatto imbufalire **Vincenzo Nibali**.

Pubblicità

C'è infine il ceco **Zdenek Stybar**, fiammingo d'adozione, tre volte campione iridato di

**Annunci Immobiliari**Su [Immobiliare.it](#) trovi oltre 900.000 annunci di case in vendita e in affitto. Cerca ora!**il Fatto Quotidiano.it**

DALLA HOMEPAGE

## Spagna, morte 13 studentesse in incidente bus Strage in gita Erasmus: 7 italiane tra le vittime

- Cronaca

MONDO

### **Barack Obama vola a Cuba: una visita per riscrivere la storia. E L'Avana lo accoglie tra embargo e nodo-dissidenti**

ECONOMIA &amp; LOBBY

### **Ferrovie Sud-Est, dal co.co.co milionario agli incarichi per parenti**

VAI ALLA HOMEPAGE

PIÙ COMMENTATI

**Formula 1, il presidente dell'AcI: "Gp di Monza salta". Ora si tratta su Imola****Formula 1, Hamilton in pole nel Gp di Australia. Rosberg secondo. Vettel terzo: "Queste qualifiche fanno schifo"****Motogp 2016, a Losail vince Lorenzo davanti a Dovizioso e Marquez. Rossi quarto**

**ciclocross** che a trent'anni si scopre ottimo **finisseur**: ha fatto sua la pittoresca ed anacronistica corsa delle **Strade Bianche** – con passaggi di sterrato – in

quel del Senese. E poi, soprattutto, c'è la **Storia**, a pesare nella memoria dei suoi 292 chilometri, dalla pianura padana al mare della **Riviera**. Già. Toccò infatti alla Milano-Sanremo ridare un po' di normalità al mondo dello sport, squassato dalle rovine materiali e morali della **Seconda Guerra Mondiale**. Lentamente, mentre ancora risuonano le raffiche delle **vendette** nelle periferie delle città e nelle campagne martoriate dai **nazifascisti**, l'Italia sconfitta e in parte salvata nell'onore dalla lotta partigiana, cerca di ricominciare da zero.

E' il **tempo febbrile** della ricostruzione, della ripresa, della fatica quotidiana. E delle grandi speranze. Tutto il **Paese** pedala in salita, e non è solo un modo di dire. Il **ciclismo** è sport povero: rappresenta lo sforzo, i **sacrifici**, talvolta il dolore. Ma anche la gioia della vittoria. Tutti pedalano, tutti possono sognare il successo. I **campioni** diventano eroi del popolo. Arrivano al traguardo e hanno addosso i segni di un'immonda fatica. Spesso, hanno la faccia triste. Come il grandissimo **Fausto Coppi**. O hanno la faccia forte e spavalda di **Gino Bartali**. Le loro sono famiglie numerose: tanti fratelli e sorelle. Per loro, il ciclismo è davvero il riscatto dalle **enormi difficoltà**. Nessun altro sport assomiglia tanto ad un lavoro, nessun altro più del ciclismo. "Pedalare" nell'immaginario della gente, significa rimboccarsi le maniche, darsi da fare: il migliore vince. E' l'**ideologia meritocratica** (dal basso) e individualistica nell'Italia che si sta rimettendo in cammino. La **fuga solitaria** sublima le aspettative di riscatto di milioni di persone, senza tante mediazioni. Diceva **Alfredo Binda**: "Per vincere ci vogliono i garùn...". Il ciclismo diventa la grande epopea dell'uomo comune, mentre attorno si rimettono in sesto gli **ottomila** ponti distrutti, i seimila chilometri di **binari divelti**, si sminano i campi, si abbattono quel che resta delle **case sventrate** dalle cannonate o dalle fortezze volanti.

Il 19 marzo del 1946 la Milano-Sanremo si disputa in un clima di grandi emozioni. Corrono fianco a fianco **vincitori** e vinti della guerra. Coppi, soldato in **Tunisia** e a lungo prigioniero degli inglesi, ha contratto la **malaria**. Da Napoli ha risalito la penisola in **bicicletta**, per ornare a casa, a **Castellania**. Si è appena sposato. Si è allenato mostruosamente: 7mila chilometri per trovare la forma giusta. E' costretto a rispettare una dieta rigorosa. Ha paura di non essere più il **corridore** ventenne che vinse a sorpresa il Giro d'Italia del 1940 e che al **Vigorelli**, quando Milano veniva regolarmente bombardata, aveva stabilito il nuovo record dell'ora, nel 1942. Ha avuto un buon ingaggio, dalla **Bianchi**, che tutti i suiveurs chiamavano la "biancoceleste": il patron **Aldo Zambrini** gli offre un autocarro **Civis**. **Gino Bartali**, invece, è furioso con la **Legnano**: vuole guadagnare quanto Coppi, non gli basta essere pagato in **tubi Falk** che poi rivende all'azienda comunale del gas di **Firenze**. L'inflazione, quel marzo, è al 78,9 per cento. Alla



**Formula 1, in Australia vince Rosberg davanti all'altra Mercedes di Hamilton. Vettel terzo. Alonso, pauroso incidente (VIDEO)**

VAI A SPORT & MILIARDI



DIRETTORE TESTATA ONLINE: PETER GOMEZ

SEGUI IL FATTOQUOTIDIANO.IT



partenza, il volto di Coppi è teso. Intuisci il **tormento**. La bagarre

comincia subito. Sullo slancio di una volata a premi in quel di **Binasco** vinta da **Mutti**, scappa il francese **Lucien Teisseire**.

Dietro si organizza un gruppetto che lo raggiunge: **Tarchini**, **Mutti**, **Barisone** e **Bardelli**. Coppi scalpita: teme Mutti, teme soprattutto che le cattive condizioni stradali, l'attraversamento del **Po** sul ponte di chiatte e il **Turchino** possano favorire i fuggitivi. Così ingrana il rapportone e va alla caccia dei cinque davanti. Trascina con sé **Valdesolo**, Casellato e **Ronconi**. I due gruppetti si ricongiungono, ma dura poco. Alle prime rampe del Turchino restano Fausto e il cagnaccio francese. Coppi respira aria di casa sua. E' primo ai traguardi volanti di **Vilalvernia** e Ovada. Coppi scatta, sulla salita poco prima di Masone. Si libera dell'ostinato francese. Mancano 145 chilometri all'arrivo: la **galleria buia** e malandata del Turchino "collegava l'umidità della Val d'Orba ai fumi neri di **Voltri**", scrisse **Claude Tillet**, la pace non aveva ancora rimesso in funzione l'impianto elettrico. I **tifosi** che aspettavano dalla parte del mare, videro passare le prime auto che precedevano la corsa. L'ultima, aveva a bordo una sorta d'araldo. Annunciò: "Arriva Coppi! Arriva Coppi!". E Coppi arrivò, **veloce**, troppo veloce

Fu esattamente lì che nacque la leggenda dell'**Airone**: "Spiccò il volo, allargando le ali", scriverà **Gianni Brera**. Fu impresa titanica. Tagliò il traguardo con 14 minuti di vantaggio su **Teisseire**, 18 e 30 su **Ricci**, il terzo: "Più che un'impresa, una **favola**". Il distacco inflitto da Coppi è ancora record, tuttora imbattuto. Non credo lo sarà mai più. Sulla linea del traguardo fu un **delirio**. L'Italia si divise in "coppiani" e "bartaliani" (il grande sconfitto fece spallucce: "Ho boicottato i miei della **Legnano** perché mi pagano poco"). I **giornali** scrissero: "Coppi, l'aquilotto biancoceleste". La metafora dell'uccello. Della **bicicletta** le cui ruote sono ali. Quanto diverso il primo giorno, o meglio la prima volta. Fu nel 1907, la **Belle Epoque** dei pionieri in bicicletta. Vinse il francese **Lucien Petit Breton** della Peugeot grazie ad una carognata di **Giovanni Gerbi** detto non a torto "**Diavolo Rosso**". Erano in tre a disputarsi il successo, il piemontese e due francesi. Breton disse a **Gerbi**: "Tu sbatti giù **Garrigou**, che è il più veloce, poi ci dividiamo il premio". Detto e fatto.

Il piemontese Gerbi si sbarazzò di Gustave Garrigou. **Lucien Georges Mazan** correva con lo pseudonimo di **Petit Breton**. Quell'anno vinse il **Tour de France**, fece il bis nel 1908, il primo corridore della storia ciclistica a vincere la **Grande Boucle**. Poi si arruolò volontario nella Grande Guerra. Rimase ferito nella battaglia delle **Ardenne del 1917**. Morì per i postumi poche settimane dopo. Pure Garrigou vinse un Tour, e una Milano-Sanremo, nel 1911. Pure lui affrontò la guerra. Ebbe fortuna: sopravvisse. E c'è un altro anniversario a suo modo epocale. Cinquant'anni fa **Eddy Merckx** – il futuro Cannibale aveva appena vent'anni – vinse una volata convulsa e spezzata in due: a destra gli italiani **Adriano Durante** e **Michele Dancelli**. A sinistra Merckx ed **Herman Van Springel**. Eddy allargò i gomiti come fossero rostri. La sua ruota fendette "l'aria come una scure". Regolò il più

esperto **Van Springel**, mentre Durante superò di una bici il rivale **Michele Dancelli**, ma prese quaranta centimetri dal giovanissimo esordiente belga, che mai aveva affrontato una corsa così lunga e difficile. Merckx ne avrebbe vinte altre sei di Milano-Sanremo. Non fu il più giovane ad arrivare primo: questo primato resta a **Ugo Agostoni**: si impose nell'edizione 1913 a diciannove anni. La sua Sanremo made Merckx aprì un'era. Quel giorno, come vent'anni prima quando vinse **Coppi** l'indomani della guerra, trionfò un campione che interpretava le gare come "sfide totali". Come battaglie all'**arma bianca**. Correva sempre in **testa**: in fondo, come i campioni eroici di una volta. Se il **ciclismo** è sport a volte crudele – lo è la vita, cui si richiama sempre – Merckx ne fu l'implacabile **interprete**, nel bene e nel male, e in tutte le sue **contraddizioni**, i suoi peccati, le sue meraviglie. Ma con mantra nella testa: "Chi va più forte deve **vincere**", sentenziò Merckx. Lui lo fece.

di [Leonardo Coen](#) | 18 marzo 2016

**COMMENTI**



Gentile lettore, puoi manifestare liberamente la tua opinione ma ricorda che la pubblicazione dei commenti è sospesa dalle 22 alle 7, che il massimo di caratteri consentito per ogni messaggio è di 1.500 e che ogni utente può postare al massimo 100 commenti alla settimana. Abbiamo deciso di impostare questo limite per migliorare la qualità del dibattito. È necessario attenersi ai Termini e Condizioni di utilizzo del sito (in particolare punti 3 e 5): evitare gli insulti, le accuse senza fondamento e mantenersi in tema con la discussione. Ti comuniciamo inoltre che tutti i commenti saranno pubblicati dopo essere stati letti e approvati, **ad eccezione di quelli pubblicati dagli utenti in white list (vedere il punto 3 della nostra policy)**. La Redazione

Ghostery ha bloccato i commenti implementati da Disqus.



Il Fatto Quotidiano

**SCARICA L'APP**  
de [ilfattoquotidiano](#)

Editoriale il Fatto S.p.A. C.F. e P.IVA 10460121006

© 2009-2016 Il Fatto Quotidiano | [Privacy](#) | [Fai pubblicità con FQ](#) | [Termini e condizioni d'uso](#) | [Scrivi alla Redazione](#) | [RSS](#) | [Aiuto](#) | [Ufficio abbonamenti](#) | [Archivi](#)